

VII

B.11.

Diritto Civile . Diritto di famiglia. Diritto dei minori - SUCCESSIONI

Il diritto civile è quel complesso di norme che regola i rapporti sociali. Ad esempio i contratti di compravendita, i contratti di affitto, i rapporti condominiali, i diritti di proprietà, le questioni legate ai confini di terreni, i diritti di successione....

7

Insomma tutto ciò che caratterizza i rapporti all'interno di una vita sociale.

Robinson Crusuè non aveva bisogno del diritto.

1

L'uomo buono e innocente vagheggiato da Rousseau (vi ricordate ne abbiamo parlato il primo giorno) non aveva bisogno del diritto. Ma l'uomo che esiste davvero, l'uomo moderno, l'uomo attuale ha bisogno del diritto che regoli i vari rapporti che nascono nel momento in cui nasce e proseguono oltre la sua morte.

8

Ovvio che parto del diritto alla vita, ad essere alimentato, istruito, a crescere, a studiare, a lavorare, a sposarsi fare dei figli, costruire un domani per la propria famiglia e infine disporre dei suoi beni per quando la sua vita sarà cessata.

Insomma parlo di tutte le cose per le quali esistono le leggi e

esistono coloro che queste leggi fanno rispettare.

E ARRIVIAMO AL NOSTRO ARGOMENTO: I Tribunali.

Premetto che in questa materia ora come mai c'è la probabilità

di modifiche sostanziali perché le riforme Cartabia ^{celtru} aspettano

solo i decreti attuativi per entrare in vigore. Quindi vi accennerò

brevemente.

Il tribunale civile che si occupa delle questioni che vi ho detto è

formato da un giudice singolo che istruisce la causa e poi da un

collegio di tre giudici che decide emettendo la sentenza.

La causa davanti al Tribunale necessita della presenza dei legali, cioè degli avvocati delle due o più parti litiganti: ogni parte tramite il proprio legale porta le prove a sostegno delle sue richieste. Le prove possono essere documentali o testimoniali. In questo caso la parte indica i testimoni e ne chiede l'ammissione.

Se il Tribunale li ammette sarà compito del legale della parte

quello di rintracciarli e convocarli nel giorno che il Tribunale ha fissato.

Esiste un tribunale in ogni capoluogo di provincia. In Lombardia abbiamo i tribunali di: Busto Arsizio, Bergamo, Brescia, Como,

Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Monza, Milano, Sondrio, Varese,

Voghera, Vigevano, oltre varie sezioni distaccate per un totale di

34.

La sentenza del tribunale – sentenza di primo grado – può essere impugnata in appello dalla parte che non è stata soddisfatta, cioè che ha avuto torto in parte o in tutto. La causa quindi passa al giudice d'appello (in Lombardia esistono due Corti d'Appello: la Corte d'Appello di Milano e quella di Brescia) .

11

Se ancora una parte non è soddisfatta può ricorrere in Cassazione dove un collegio formato da 5 magistrati riesamina la sentenza della Corte d'Appello. La sentenza della Cassazione può confermare la sentenza impugnata o può essere “sentenza di

rinvio", cioè rinviare la decisione alla Corte d'Appello - questa volta però con giudici diversi- che deve riesaminare la questione alla luce delle osservazioni e dei binari posti dalla sentenza di Cassazione.

In un Tribunale grande come quello di Milano le materie sono divise per sezioni: esiste ad esempio la sezione specializzata in diritto di famiglia (adesso ne parliamo) quella specializzata in materia di successioni, quella specializzata in materia societaria etc.

Esiste poi il tribunale per i Minorenni. Si occupa di tutte le questioni penali , cioè di tutti i reati, commessi da minori di anni

18 e delle questioni civili riguardanti i rapporti tra genitori non uniti in matrimonio e i loro figli. E' nato nel 1934 e le decisioni sono prese da collegi composti da due giudici togati e da due giudici onorari esperti in materie umanitarie come psicologia e medicina .

13

In base alla ^{reced} riforma Cartabia cambieranno le competenze in materia civile del tribunale per i minorenni. Cioè tutte le questioni riguardanti i rapporti di famiglia tra coniugi e figli, sia se trattasi di famiglia regolare e legittima sia se si tratta di famiglia solo naturale saranno di competenza di questo Tribunale della Famiglia.

Non mi soffermo oltre perché:

1) I decreti attuativi non sono stati ancora emessi e ~~dovrebbero~~
~~essere emessi entro il 31 dicembre 2022~~

2) La entrata in vigore definitiva e completa avverrà nel 2025.

= Ricordi di Espinore con la IX Cir. del 1963

Ne parleremo – forse – quando sarà il momento.

14

Restando nell'ambito del diritto di famiglia vale forse la pena

parlare di una recente modifica legislativa che riguarda il

divorzio.

Ricordiamo tutti forse le polemiche che hanno accompagnato

la nascita di questo istituto.

Ricordiamo forse anche storie come quella della Dama Bianca e di Fausto Coppi e dell'arresto subito perché era stato violato l'obbligo di fedeltà.

Il divorzio arrivò in Italia nel 1970 e cinque anni dopo ci fu la riforma del diritto di famiglia la cui norma a mio parere più

importante fu la possibilità di riconoscimento dei figli

adulterini, cioè nati da un coniuge coniugato con persona

diversa dall'altro genitore.

Non credo sia necessario insistere per sottolineare la civiltà di questa norma.

Tornando al divorzio voglio precisare che all'inizio erano

necessari 5 anni di separazione per proporre la domanda,

poi con legge del 2015 ^{e del 2022} gli anni furono ridotti a 3 e con la nuova

riforma il periodo è ridotto a 1 anno e in caso di accordo a 6

mesi.

16

Permettetemi un ricordo personale: quando entrò in vigore la

legge che permetteva il divorzio nacque subito un

movimento che propose il referendum abrogativo.

Il referendum fu fatto e il divorzio rimase, ma grande era la

paura che invece il divorzio cadesse e allora in tribunale nella

sezione specializzata in materia di diritto di famiglia, dove sono

rimasta per circa 10 anni, comparivano vecchi ex coniugi che volevano assolutamente divorziare, tutti d'accordo, tutti con nuove famiglie "illegali" che aspiravano solo a legalizzarsi!

Nessuna questione patrimoniale, nessuna rivendicazione economica, solo desiderio di ottenere lo scioglimento di un

vincolo che di fatto non esisteva più per poter legalizzare un vincolo che a sua volta era vissuto come clandestino!

17

Inutile dirvi che una volta passato il pericolo del referendum le cause con la domanda di divorzio si riempiono anche di infinite questioni patrimoniali !

Prima di chiudere questo argomento del diritto di famiglia

vorrei chiarire una distinzione su cui è facile scivolare:

la differenza tra annullamento del matrimonio e scioglimento del matrimonio.

L'annullamento vuol dire dichiarare che quello di cui si discute

in causa non è un matrimonio perché manca di uno dei suoi

requisiti essenziali. Non è mai stato un matrimonio e quindi

deve esserne dichiarata la nullità'. Conseguenze: nessun

diritto ai coniugi che in realtà non sono dei veri coniugi ma

riconoscimento dei diritti dei figli, se nati dai cosiddetti coniugi,

come figli nati da unione naturale non da matrimonio.

Competente a dichiarare queta nullità è il tribunale civile se si tratta di matrimonio celebrato solo davanti all'ufficiale di stato civile o il tribunale ecclesiastico, la Sacra Rota se si tratta di matrimonio solo religioso o concordatario, cioè il matrimonio che conosciamo come il più comune, nato dal concordato del 1929 e nel quale il sacerdote cattolico recita la formula di rito e legge ai due sposi alcuni articoli del codice civile .

19

Spero di essere stata chiara. Un ultimo accenno al diritto successorio. Vi ho appena detto che nel Tribunale di Milano esiste una sezione specializzata in questa materia. Forse vi sembrerà strano, ma la litigiosità in questa materia è così alta che poche volte un giudice che ha iniziato a

istruire una causa sarà poi lo stesso che scriverà la sentenza finale. Sono cause che vedono l'un contro l'altro armati i fratelli, i parenti e tutti i componenti del nucleo familiare. Nel nostro sistema civile la volontà del de cuius (così si chiama il defunto che ha lasciato un testamento) è tutelata quasi più della volontà di una persona vivente. Il codice civile, che è formato da 2969 articoli (oltre numerose leggi collegate) dedica circa 400 articoli alla materia successoria.

20

La prima definizione è tra eredi legittimari e non legittimari. Cioè sono eredi legittimari quelli che hanno diritto ad una quota della eredità e non possono essere esclusi dalla successione (a meno che non abbiano fatto atti gravissimi tipo uccidere o tentato di uccidere il defunto). Eredi legittimari sono : i figli, gli ascendenti e il coniuge. Vale a dire oltre il

coniuge sono legittimari quelli che si collegano in linea retta, ascendente o discendente, con il de cuius. I fratelli – tanto per fare un esempio – non sono legittimari.

In altri termini il de cuius può disporre con il testamento come vuole, ma non può escludere i legittimari.

Se non c'è testamento la successione avviene secondo legge, cioè sono chiamati ad ereditare tutti i parenti entro il sesto grado.

21

Come si calcolano i gradi? Bisogna risalire fino al parente comune:

esempio : tra padre e figlio è un grado, tra fratelli i gradi sono due: uno per risalire al padre e l'altro per discendere.

Ultima cosa : il testamento può essere pubblico, cioè fatto da un notaio, oppure olografo, cioè scritto tutto dalla data alla firma dal testatore.

Accettazione con beneficio d'inventario

Il diritto penale nasce dal diritto canonico, che a sua volta nasce dalle prime Tavole della Legge che Dio consegnò a Mosè sul Monte Sinai.

I dieci comandamenti sono prescrizioni universali:

Dopo i primi quattro che tutti conosciamo e che ci ricordano i nostri

20

doveri verso Dio e verso i genitori, le prescrizioni cominciano con :

NON,

Non uccidere

Non commettere atti impuri

Non rubare

Non dire falsa testimonianza

Non desiderare la donna d'altri

Non desiderare la roba d'altri.

Non tocca a me spiegare tutti i significati di queste norme, ma posso e devo invece richiamare gli articoli dei codici penali che in tutto il mondo civilizzato contengono le stesse prescrizioni e divieti.

21

Non uccidere : chiaro, vuol dire che non si può privare un essere umano del bene più prezioso che è la vita! Ma anche in questa formula chiara si nascondono problemi interpretativi: Ve ne dico 1, Quando la vita è vita?

Se una persona è completamente incosciente e vive solo grazie alle macchine mediche si può dire che è vita? La eutanasia è omicidio? L'aborto è omicidio?

Non provo nemmeno ad affrontare una risposta. Troppi e diversi da queste povere conversazioni che facciamo sono le questioni che si pongono.

Limitiamoci ai codici penali, anzi al nostro codice penale che nasce nel 1930 ad opera di Alfredo Rocco, che all'epoca era ministro della giustizia.

E' formato da 734 articoli più una serie di bis.

22

Molti altri reati però sono contenuti in altre leggi, quali ad esempio il reato di bancarotta.

PRINCIPI BASILARI DEL DIRITTO PENALE :

art.1 Nessuno può essere punito per un fatto che non sia previsto come reato

art. 3 La legge penale italiana obbliga tutti coloro che si trovano nel territorio dello stato

art. 6 Si considera commesso nel territorio dello Stato un reato quando l'azione o l'omissione è avvenuta anche solo in parte nel territorio dello stato.

22 h11

23

Non provo nemmeno ad affrontare una risposta. Troppi e diversi da queste povere conversazioni che facciamo sono le questioni che si pongono.

Limitiamoci ai codici penali, anzi al nostro codice penale che nasce nel 1930 ad opera di Alfredo Rocco, che all'epoca era ministro della giustizia.

E' formato da 734 articoli più una serie di bis.

V. ACCIUNTA IN FONDO

2 by Tu

22

Molti altri reati però sono contenuti in altre leggi, quali ad esempio il reato di bancarotta.

~~22~~ 15

Personalmente ritengo che sarebbe necessario un notevole sfoltimento dei reati previsti dal nostro codice, perché obsoleti o comunque non più tali da richiedere una condanna penale. Ma ricordo che l'ultimo provvedimento in materia, nel 1999, fu di abolire alcuni reati

decisamente obsoleti e quasi insistenti tipo l'accattonaggio e il reato di duello! Ben 8 articoli del codice penale si occupavano del duello! Peccato che nei 20 anni in cui sono stata in Corte d'Appello penale prima di questa legge non ho mai visto neppure un processo per duello!

Quando una azione umana è reato? La risposta è : è reato solo quella azione che è definita tale dal codice penale o da leggi che lo integrano.

23

Non è tautologica questa affermazione, ma è necessaria per inquadrare bene la figura di reato. Il codice penale è fatto – ripeto -di circa 800 articoli e distingue le condotte punibili in reati e contravvenzioni: i reati sono puniti con la pena della reclusione cui può aggiungersi anche un pena pecuniaria chiamata multa che va da un minimo di 50 euro al massimo di 50.000; la reclusione va da 15 giorni A 24 anni. Vedremo poi

che per effetto del calcolo di più reati si può arrivare al massimo a 30 anni. Alcuni reati gravi sono puniti con l'ergastolo, ma di questo ci occuperemo nei prossimi incontri. Le contravvenzioni sono punite con una forma di reclusione più leggera da eseguirsi in luoghi diversi dalle prigioni, chiamata arresto, che va da un minimo di 5 giorni ad un massimo di tre anni, e con una pena pecuniaria chiamata ammenda che va dal minimo di 20 euro al massimo di 10.000 euro.

24

Oltre alle pene della reclusione, arresto, multa e ammenda esistono pene accessorie che si aggiungono a queste principali e puniscono particolari reati: quali la interdizione temporanea o perpetua dai pubblici uffici (esempio la legge Severino che ha interdetto a Berlusconi l'accesso al

senato), la decadenza dalla patria potestà, la incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione etc.

Oltre al codice penale vi ho detto esistono anche altre leggi che identificano altri reati o contravvenzioni.

Come sono identificati i reati?. In vari modi.

Primo, con la descrizione della condotta.

25

Naturalmente la descrizione deve essere precisa, la mancanza di precisione impedisce la configurazione di un reato.

Mi spiego con un esempio: l'art. 624 c.p." chiunque si impossessa della cosa mobile altrui , sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la

multa da euro 154 a euro 516.” La rubrica chiama questa condotta

FURTO.

In questo caso la condotta è ben definita: deve esserci

l'impossessamento, la cosa deve essere mobile, deve essere detenuta da qualcuno e deve essere sottratta.

Esempio di Delitala: se una persona prende il portafoglio dalla tasca di un defunto è furto?

26

Altro volte la condotta non è specificata e il reato è identificato con il

risultato, che si chiama evento.: es art. 575 c.p.” chiunque cagiona la

morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni 21.

Come vedete in questo caso non è definita la condotta ma solo l'esito,

cioè il risultato della stessa: si ha reato di omicidio quando una persona muore non per cause naturali.

Vi è poi un terzo tipo di configurazione di un reato: è quando la condotta è descritta ma con termini che a loro volta richiedono una identificazione:

esempio: il reato di violenza sessuale (art. 609 bis c.p.) che dice

“chiunque con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringe

taluno a compiere o a subire atti sessuali è punito con la reclusione da sei

a 12 anni”. Bene, qui abbiamo dei concetti da chiarire per identificare se è

stato commesso il reato o no. Quali : cosa vuol dire abuso di autorità,

cosa vuol dire violenza o minaccia, cosa sono gli atti sessuali.

Come potete vedere il problema è nella identificazione esatta della fattispecie penale e nella sua capacità di comprendere il comportamento della persona accusata.

Le elaborazioni della dottrina e della giurisprudenza hanno contribuito a chiarire i significati di molti termini usati. E lo scorrere del tempo, i cambiamenti della civiltà, le diverse sensibilità individuali concorrono alla comprensione di molti di questi termini.

28

Tutto quanto abbiamo visto finora costituisce l'elemento oggettivo del reato.

L'altro elemento di uguale importanza che costituisce quella figura giuridica che abbiamo chiamato REATO è l'elemento **soggettivo**. Cioè

l'atteggiamento interiore, l'animus, la volontà che ha determinato l'azione o ha causato l'evento.

Il rapporto di causalità è sancito dall'art. 40 c.p." nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato se l'evento.....non è conseguenza della sua azione od omissione".

Cioè una persona è responsabile di un fatto che la legge ha qualificato

29

REATO solo se questo fatto è conseguenza della sua azione od omissione.

Esempio di azione: tizio spara contro Caio con una pistola e Caio viene

colpito e muore. La morte di Caio è conseguenza di una azione che Tizio

ha compiuto.

Altro esempio: una madre deve nutrire il suo bambino neonato ma non gli dà il latte e il bambino muore. La morte del bambino è conseguenza della omissione della madre che ha omesso di nutrire il bambino.

Ma non basta. Bisogna ancora indagare nella psiche, nell'atteggiamento psicologico di colui che ha compiuto il reato per appurare se ha agito con dolo o con colpa.

30

E qui la definizione del codice è lapidaria: un delitto è dolosoquando l'evento è conseguenza della azione od omissione dell'agente.

Cioè Tizio ha ucciso Caio perché ha voluto sparrare e ha voluto la morte di Caio. La madre ha ucciso il neonato perché non ha voluto nutrirlo e a causa di questa omissione il neonato è morto.

Questo è il dolo: volontà di compiere quella determinata azione (o di omettere quella determinata azione) con la consapevolezza che da questa azione deriverà l'evento, nella specie la morte di Caio o del neonato.

Altra cosa è il **reato colposo**.

Così come abbiamo detto che è reato solo quello che il codice penale o leggi ad esso collegate lo definiscono tale allo stesso modo dobbiamo dire che è reato colposo solo quello che la legge penale definisce tale: esempio l'omicidio colposo.

31

Cosa è un reato colposo? E' quel reato nel quale l'evento verificatosi è sì conseguenza della azione od omissione dell'agente, cioè di colui che agisce, ma non è stato da questi voluto. Non solo, ma è conseguenza

della violazione da parte dell'agente di norme non penali o di azione caratterizzata da distrazione, imperizia, negligenza.

Esempio di omicidio colposo è il classico incidente stradale causato dalla eccessiva velocità. E' chiaro che chi ha colpito il pedone perché a causa della sua eccessiva velocità ha sbandato in curva e non è riuscito a frenare non voleva uccidere il povero pedone, ma è chiaro che se avesse guidato con prudenza e con la attenzione necessaria in quella strada l'omicidio non sarebbe successo.

Altro esempio classico: il chirurgo che sbaglia operazione e invece di tagliare un tendine taglia una arteria causando la morte per emorragia in pochi minuti. E' chiaro che non v'era la volontà di uccidere quel paziente, ma la causa della morte è stata la imperizia del chirurgo!

Ultima forma di elemento psicologico del reato è la preterintenzionalità.

Un reato è preterintenzionale se l'evento è andato oltre la volontà dell'agente.

Esempio: voglio spaventare un'amica e mi nascondo dietro una porta e quando lei passa faccio BHUU urlando.

Lei si spaventa ma è fragile, ha la pressione alta, cade e si rompe la testa!

33

E magari muore!

E' chiaro che io non volevo né che si ferisse né che morisse: io ho urlato perchè la mia intenzione era solo spaventarla, ma lei è caduta e l'evento Questo è il delitto preterintenzionale., che si è verificato perché l'evento è andato oltre (*praeter* in latino) la mia intenzione.

Parleremo nella prossima occasione delle pene e del processo penale.

Ora voglio semplicemente chiarire che esistono due principali cause di esclusione della responsabilità:

Stato di necessità

Legittima difesa.

Si ha stato di necessità quando colui che ha commesso il fatto reato ha agito **costretto** dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo **attuale** di un danno grave alla persona, sempre che il fatto commesso sia **proporzionato** al pericolo.

34

Si ha legittima difesa quando chi ha commesso il fatto è stato **costretto** dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo **attuale** di una offesa ingiusta, sempre che la difesa sia **proporzionata** all'offesa.

v. o. g. p. n. a. k. e

Ultima precisazione.

Nel 1988 è stato scritto il nuovo codice di procedura penale, da una commissione presieduta da Pisapia e Vassallo.

Il modello è accusatorio, cioè la accusa è rappresentata dal PM che produce le prove a sostegno della sua richiesta di processo e la difesa è rappresentata dal difensore dell'imputato che cerca di smontare le prove e quindi di essere assolto o quantomeno di avere una pena ridotta.

35
30

Vi ho detto nelle scorse conversazioni che in Italia l'imputato non giura, non è tenuto a rispondere alle domande dell'accusa né è tenuto a confessare. ANZI, LA CONFESSIONE NON E' SUFFICIENTE A DIMOSTRARE LA COLPEVOLEZZA. PUO' ESSERE VALUTATA SOLO IN FUNZIONE DELLA PENA.

Il giudicante è monocratico (un solo giudice) per i reati per i quali è prevista la pena fino a 10 anni di reclusione, per i reati più gravi il giudizio è affidato ad un tribunale (composto da tre persone)

Per i "delitti di sangue" il processo si tiene davanti la Corte d'Assise

Come per il giudizio civile è previsto *il ricorso in*

l'appello e la Cassazione.

VII

~~LIBRO~~

DIRITTO PENALE

20.4

AGGIUNTA

Il nostro codice penale è nato nel 1930, ma naturalmente è stato aggiornato per cui è pur sempre attuale.

L'art. 1 sancisce che nessuno può essere punito per un fatto che non sia previsto dalla legge come reato.

L'art. 3 stabilisce che la legge penale italiana obbliga tutti coloro che si trovano nel **territorio dello Stato**.

L'art. 6 stabilisce che si considera commesso nel territorio dello Stato un reato quando l'azione o l'omissione è avvenuta in tutto o anche solo in parte nel territorio dello Stato.

giudice monocratico
Tribunale.

Il g. monocratico è competente per i
reati puniti fino a 10 anni di reclusione
e per i reati di legge senza epiteti
(piccolo spazio etc)

o come giudice di primo
grado: esse sono derogate.